

Vi siete liquidati da soli

“Casa in distruzione è la sapienza per il fatuo, e parole disordinate la scienza per l’insensato”. (Eccl. 21,18)

Il commissario (ben intenzionato): “Compagno cristiano, mi puoi dire una buona volta chiaramente che cosa siete voi cristiani? Che cosa propriamente volete ancora nel nostro mondo? In che cosa vedete il vostro diritto all’esistenza? Qual è il vostro mandato?”

Il cristiano: Anzitutto noi siamo uomini come tutti gli altri, che collaborano all’opera di edificazione del futuro.

Il commissario: La prima cosa la credo, la seconda la voglio sperare.

Il cristiano: Da qualche tempo noi siamo infatti “aperti al mondo”, ed alcuni di noi si sono persino seriamente “convertiti al mondo”.

Il commissario: Questo mi pare un sospetto linguaggio da prete. Sarebbe, infatti, ancor più bello se voi, “uomini come gli altri”, vi foste convertiti già prima ad un’esistenza degna di uomini. Ma veniamo al fatto. Perché siete ancora cristiani?

Il cristiano: Oggi noi siamo cristiani maturi, pensiamo ed agiamo con responsabilità morale.

Il commissario: Lo voglio sperare, dal momento che vi presentate come uomini. Ma credete qualcosa di particolare?

Il cristiano: Questo non è tanto importante; ciò che importa è la parola epocale; l’accento oggi cade sull’amore del prossimo. Chi ama il prossimo, ama Dio.

Il commissario: Nell’ipotesi che esista. Ma poiché non esiste, non l’amate.

Il cristiano: Lo amiamo implicitamente, in modo non oggettivo.

Il commissario: Ah, la vostra fede quindi non ha un oggetto. Andiamo avanti. La cosa diventa chiara.

Il cristiano: Non è del tutto così semplice. Noi crediamo in Cristo.

Il commissario: Ne ho già sentito parlare. Ma sembra che storicamente se ne sappia maledettamente poco.

Il cristiano: Concesso. Praticamente nulla. Perciò noi non crediamo tanto al Gesù storico quanto al Cristo del kerygma.

Il commissario: Che razza di parola è questa? Cinese?

Il cristiano: Greco. Significa la predicazione del messaggio. Noi ci sentiamo toccati dall’evento linguistico del messaggio della fede.

Il commissario: E che mai c'è in questo messaggio?

Il cristiano: L'importante è il modo in cui se n'è toccati. Ad uno può permettere il perdono dei peccati. Questa, in ogni caso, era l'esperienza della comunità primitiva. A ciò dev'essere stata indotta dagli eventi relativi al Gesù storico, del quale veramente non sappiamo abbastanza per essere certi che lui...

Il commissario: E questo chiamate la vostra conversione al mondo? Siete gli oscurantisti di sempre. È con simili chiacchiere prolisse che volete collaborare all'edificazione del mondo!

Il cristiano (gioca la sua ultima carta): Abbiamo Teilhard de Chardin, che in Polonia fa una grande impressione!

Il commissario: La facciamo già noi. Non abbiamo bisogno, per questo, di dipendere da voi. Ma è bello che anche voi siate giunti infine a tal punto; soltanto, liquidate definitivamente le carabattole mistiche, che non hanno nulla a che vedere con la scienza, e allora potremo discorrere tra noi dell'evoluzione. Nelle altre storie non entro. Se voi stessi ne sapete così poco, non siete più pericolosi. Con ciò ci risparmiate una pallottola. Abbiamo in Siberia dei campi molto utili, dove potrete dimostrare il vostro amore per gli uomini e collaborare validamente all'evoluzione. Là si ricaverà di più che sulle vostre cattedre tedesche.

Il cristiano (un po' deluso): Voi sottovalutate la dinamica escatologica del cristianesimo. Noi prepariamo il futuro regno di Dio. Noi siamo la vera rivoluzione mondiale. Egalité, liberté, fraternité: questo è il nostro compito originario.

Il commissario: Peccato che altri abbiamo dovuto lottare per voi. Dopo, non è difficile essere presenti. Il vostro cristianesimo non vale un fico secco.

Il cristiano: Voi siete con noi! Io so chi siete. Tu pensi onestamente, sei un cristiano anonimo.

Il commissario: Non diventare insolente, giovanotto. Anch'io ora ne so abbastanza. Vi siete liquidati da soli, e con ciò ci risparmiate la persecuzione. Via.

(Hans Urs von Balthasar, "Cordula, ovvero il caso serio", Queriniana, 2008 (orig. 1966), pagg. 121-124)

<http://ungranelloisale.blogspot.it/2014/10/vi-siete-liquidati-da-soli.html>

A Lovanio l'Università cattolica difende il diritto all'aborto
di Marco Tosatti 27-03-2017

In un'università cattolica, in Europa, un professore osa dire agli studenti quello che il Papa e il catechismo affermano esplicitamente: che l'aborto è la soppressione di una vita innocente, cioè un

assassinio. L'università prima dice di aprire un'inchiesta, poi lo sospende e apre un procedimento disciplinare nei suoi confronti.

Succede in Belgio, a Lovanio. Nei giorni scorsi il professore invitato dall'Università cattolica (è importante, questo aggettivo...) di Lovanio Stéphane Mercier offre ai suoi studenti un testo di una quindicina di pagine, intitolato "La philosophie pour la vie. Contre un prétendu droit de choisir l'avortement" (La filosofia per la vita. Contro un preteso diritto di scegliere l'aborto).

È un testo sincero, che peraltro non fa che riproporre quello che ormai da decenni la Chiesa afferma, non solo nelle parole dei Pontefici, ma anche nei documenti dottrinali e nel Catechismo della Chiesa cattolica; che in un'università *soi-disant* cattolica dovrebbe essere un riferimento di una certa importanza. Fra l'altro, il professore afferma che "IVG (Interruzione volontaria di gravidanza, N.D.R.) è un eufemismo che nasconde una menzogna: la verità è che l'aborto è l'assassinio di una persona innocente". E, aggiunge il professore, "è proprio un omicidio particolarmente abietto, perché l'innocente in questione è senza difesa". Continuando poi nel campo dei tabù del *politically correct* femminista e no, affianca l'aborto allo stupro, sostenendo che il primo dovrebbe essere considerato "più grave dello stupro".

Naturalmente la sincerità del professore ha scatenato polemiche dal mondo femminista, riprese subito dal quotidiano *Le Soir*. Tutto prevedibile. Un po' meno la posizione dell'università. Ricordiamo che il catechismo afferma: «Fin dal primo secolo la Chiesa ha dichiarato la malizia morale di ogni aborto provocato. Questo insegnamento non è mutato. Rimane invariabile. L'aborto diretto, cioè voluto come un fine o come un mezzo, è gravemente contrario alla legge morale: "Non uccidere il bimbo con l'aborto, e non sopprimerlo dopo la nascita". **"Dio, padrone della vita, ha affidato agli uomini l'altissima missione di proteggere la vita, missione che deve essere adempiuta in modo degno dell'uomo. Perciò la vita, una volta concepita, deve essere protetta con la massima cura; e l'aborto come pure l'infanticidio sono abominevoli delitti"**» (no. 2271).

Invece gli organi accademici prima hanno preso tempo, evidentemente imbarazzati; poi hanno convocato il docente, per chiarire la situazione. E nel frattempo hanno affermato che «a prescindere dall'istruttoria **il diritto all'aborto è iscritto nel diritto belga** e il testo di cui siamo venuti a conoscenza è in contraddizione con i valori sostenuti dall'università. Il fatto di veicolare posizioni contrarie a questi valori durante l'insegnamento è inaccettabile». Infine l'università ha deciso di sospendere Stéphane Mercier dai suoi corsi, e di aprire nei suoi confronti un procedimento disciplinare. Che può avere come esito un richiamo, o il licenziamento. E chiarisce ulteriormente che in seguito alla legge del 1990 che legalizza l'aborto, **«rispetta l'autonomia delle donne a compiere questa scelta, nelle circostanze precisate dal legislatore»** (clicca [qui](#)).

Umilmente, sentire parlare un'università cattolica di "diritto" all'aborto ci sembra raccapricciante.

In questo esempio di attacco alla libertà accademica, alla libertà di insegnamento e alla libertà religiosa ci sono però alcuni silenzi che se continuano rischiano di diventare scandalosi e assordanti.

Il primo è quello dei vescovi belgi, che dovrebbero avere una funzione di controllo e gestione dell'istituto accademico.

E poi c'è Roma. La Santa Sede ha almeno due organismi che in un caso del genere dovrebbero sentirsi interpellati, e in maniera seria sulla questione. Il primo è la Congregazione per l'Educazione cattolica, diretto dal cardinale Giuseppe Versaldi. Il secondo è l'insieme degli organismi che si occupano di Famiglia e Vita. Ne è Prefetto Kevin Joseph Farrell, dall'agosto scorso, già arcivescovo di Dallas. Non sembra che il nuovo dicastero finora abbia dato grandi segni di vitalità; fra l'altro non sono ancora stati nominati né il segretario né il sottosegretario. Così come forse in una crisi come questa dovrebbe avere una sua parola da dire anche la Pontificia Accademia per la Vita, guidata dall'arcivescovo Vincenzo Paglia. Che è anche Rettore dell'Istituto Giovanni Paolo II per gli studi su Famiglia e Vita.

Ecco, ci aspettiamo che tutte queste belle istituzioni sappiano mobilitarsi per sostenere un professore che non ha fatto altro che difendere quello che le istituzioni stesse, e il Papa, pubblicamente dichiarano. E che facciano sentire tutto il loro peso a Lovanio e presso i vescovi belgi.

<http://www.lanuovabq.it/it/articoli-a-lovanio-l-universita-cattolica-difende-il-diritto-all-aborto-19365.htm>